

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBALE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già rivolto un'interrogazione per fare piena luce sui falsi diplomi rilasciati dal CIFERP —:

se tra i docenti a cui è stato revocato l'incarico di insegnamento vi siano figli o parenti di dipendenti del provveditorato di Napoli e quanti siano;

inoltre da quali paesi e città della provincia di Napoli provengano tali docenti. (4-06066)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2003, la Corte di giustizia delle Comunità europee ha condannato l'Italia per non aver trasposto correttamente la direttiva del Consiglio 89/655/CEE (e successive modifiche apportate dalla direttiva 95/63/CE) sui requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro;

la normativa italiana che ha trasposto in maniera incompleta la suddetta direttiva è il decreto legislativo 626 del 19 settembre 1994;

quattro sono le censure della Corte di Giustizia: la prima, nel caso di messa in moto di macchinari, rileva come la normativa italiana preveda solo la presenza di un segnale acustico emesso dalla macchina e non un segnale acustico « convenuto » di allerta; la seconda censura riguarda il fatto che la legge 626 non è sufficiente ad evitare avviamenti improvvisi di macchi-

nari; la terza censura ha per oggetto i dispositivi di comando dei macchinari e in particolare le procedure di arresto degli stessi non contemplati affatto nella normativa italiana; il quarto rilievo riguarda la presenza di « protezioni e sistemi protettivi che non devono provocare rischi supplementari, non devono essere elusi o resi inefficaci, devono essere situati ad una sufficiente distanza dalla zona pericolosa, non devono limitare il ciclo di lavoro »;

infine, la Corte sottolinea che « la giurisprudenza ormai costante della Corte prevede che la trasposizione di una direttiva nell'ordinamento giuridico di uno Stato membro debba avvenire in maniera tale che sia sempre garantita la sua piena applicazione nonché le sue previsioni siano sufficientemente chiare: tale chiarezza non è stata ravvisata nella trasposizione effettuata dall'Italia nel decreto legislativo n. 626 del 1994 » e di qui il fatto che « l'Italia è dichiarata inadempiente »;

quali iniziative ritenga opportuno e urgente assumere al fine di ottemperare a quanto previsto dalla suddetta direttiva e provvedere al più presto a colmare le lacune denunciate dalla Corte di giustizia. (3-02189)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 10 aprile 2003, il presidente ed amministratore delegato delle Ferrovie, Giancarlo Cimoli, nel corso di un'audizione svoltasi al Senato, presso la Commissione lavori pubblici, ha annunciato che nei prossimi 5-6 anni Ferrovie potrebbe ridurre il personale di oltre 10 mila persone;

nel corso dell'audizione, il presidente e amministratore delegato delle Ferrovie ha dichiarato che l'obiettivo del-

l'azienda è quello di rendere più giovane e più qualificato il livello medio del personale, assumendo personale che conosca almeno 2 lingue, capace di utilizzare il computer, e che del resto l'azienda investe ogni anno una cifra significativa in *information technology* e che ciò richiede personale giovane —:

se le suddette dichiarazioni siano accompagnate da un piano industriale e se siano a conoscenza di tale piano;

quali atti intendano adottare, ciascuno per i propri ambiti, al fine di evitare gli esuberi annunciati dal presidente e amministratore delegato delle Ferrovie e se non ritengano opportuno adoperarsi, presso i vertici aziendali, al fine di scongiurare l'adozione degli intenti dichiarati e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, garantendo e tutelando la dignità, i diritti e la professionalità di chi da anni lavora nel settore e che, con adeguati corsi professionali, potrebbe centrare gli obiettivi ed i risultati che stanno tanto a cuore dell'azienda. (3-02194)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Firema Trasporti di Tito (Potenza) è stato interessato nell'ultimo biennio da un significativo piano di ristrutturazione aziendale per l'unità produttiva in oggetto tant'è che i dipendenti sono passati dalle 250 unità alle 130 odierne;

sono stati utilizzati gli strumenti relativi agli ammortizzatori sociali per accompagnare gli esuberi;

l'azienda ha chiesto un ulteriore anno di cassa integrazione straordinaria e parla di ulteriori 40 esuberi per quanto riguarda lo stabilimento di Tito;

in considerazione del numero di dipendenti in relazione alle intenzioni di

nuovi tagli risulta evidente il pericolo di una chiusura definitiva dello stabilimento di Tito;

dalle organizzazioni sindacali vengono chiesti chiarimenti alla società circa il futuro dell'unità produttiva di Tito e hanno indetto uno sciopero per la giornata del 14 aprile —:

quali iniziative intenda adottare il Governo al fine di convocare con urgenza un tavolo di trattative per valutare il piano industriale relativo al futuro dello stabilimento di Tito e affinché sia scongiurato il taglio di ulteriori unità lavorative che pregiudicherebbero la sopravvivenza stessa dello stabilimento potentino già fortemente ridimensionato negli anni scorsi.

(5-01886)

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'intero settore del trasporto aereo sta vivendo una situazione drammatica derivante da una instabilità strutturale degli assetti industriali e dalla carenza di una regolamentazione certa e di una normativa adeguata all'attuale fase di liberalizzazione del mercato;

tale contesto è stato ulteriormente aggravato dall'attuale crisi internazionale e dalla guerra in atto con ripercussioni talmente evidenti da mettere in discussione la sopravvivenza di moltissime aziende e il mantenimento di migliaia di posti di lavoro;

l'Alitalia, nonostante il piano d'emergenza messo in atto da oltre un anno, non riesce ad invertire la tendenza negativa del bilancio e dei risultati economici e di gestione;

nella situazione suddetta sarebbe indispensabile creare e sviluppare in Alitalia, come in tutte le realtà del settore, un clima di confronto costruttivo tra sindacato ed azienda. Che tale esigenza è ancor

più evidente in una Società come Alitalia che vive da anni in un quadro di incertezza e di instabilità continua. Che per creare tal situazione costruttiva è fondamentale che le parti rispettino con spirito ancor più positivo le regole delle relazioni industriali;

risulta all'interrogante che l'Alitalia avrebbe proceduto, in data 3 marzo 2003 al licenziamento di un delegato sindacale del SULTA (Sindacato Unitario lavoratori Trasporto Aereo) che aveva richiesto il rispetto di una norma contrattuale che prevede la completezza dell'equipaggio a bordo degli aerei;

tale licenziamento, contestato con forza dal sindacato dal punto di vista del merito, è comunque un evento del tutto dirompente nell'ambito delle relazioni tra le parti sociali e rischia, se non rimosso immediatamente, di rappresentare un ostacolo insormontabile rispetto al superamento positivo delle controversie in atto e di rappresentare un ulteriore e pesantissimo motivo di conflitto, con gravi ripercussioni per l'utenza e per la stessa Alitalia;

arrivare ad un giudizio della magistratura sull'eventuale comportamento antisindacale dell'azienda sarebbe un fatto comunque negativo. È evidente infatti, che, nel caso di accoglimento da parte del giudice del ricorso per comportamento antisindacale si registrerebbe l'innalzamento della tensione per il riconoscimento ufficiale dell'illegittimità dell'atto aziendale. Ma anche nel caso contrario, cioè se il giudice dovesse considerare non antisindacale il licenziamento del rappresentante sindacale, si avrebbe egualmente un effetto disastroso sul clima e sulle relazioni tra azienda, sindacato e lavoratori, un evento questo che renderebbe ancor più arduo qualsiasi confronto tra le parti sociali —

se il ministro non intenda verificare se il licenziamento non configuri un comportamento antisindacale della compagnia e in caso affermativo quali iniziative intenda assumere. (4-06038)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil è a rischio il polo meccano-tessile fiorentino se la « Matec » di Scandicci (Firenze) trasferirà alcune divisioni produttive in Lombardia;

la « Matec », azienda ex Eni, è di proprietà del gruppo industriale « Lonati » di Brescia e produce macchinari per calzifici con 390 addetti (60 milioni di fatturato nel 2002);

i sindacati parlano di dismissione di alcune attività della « Matec » che avrebbe lamentato esuberi strutturali per 65 persone;

da notizie sindacali si apprende che a Brescia dovrebbero essere portate due divisioni produttive (macchinari di stiratura e di impacchettamento per calzifici) impoverendo la prospettiva di mantenere, ed espandere, nell'hinterland fiorentino un polo di tale portata —

se non ritenga opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, attraverso la convocazione di una riunione con le parti, al fine di tutelare la dignità ed i diritti dei lavoratori interessati dal suddetto trasferimento, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e studiando, insieme ai vertici aziendali, soluzioni alternative capaci di garantire piena continuità produttiva allo stabilimento di Scandicci. (4-06042)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

Cgil, Cisl, Uil e Sildir hanno proclamato per il 29 aprile 2003 una giornata di

sciopero di tutto il personale degli enti idrici della Sardegna;

la mobilitazione è stata decisa a causa delle incertezze emerse sul previsto riordino del sistema della distribuzione dell'acqua per usi potabili e, in particolare, sulla trasformazione dell'Esaf (Ente sardo acquedotti e fognature) e degli altri gestori;

riguardo l'Esaf — secondo le organizzazioni sindacali di categoria — non si è raggiunta alcuna intesa per la difesa del posto di lavoro di 1.200 persone, compresi gli addetti delle imprese d'appalto;

secondo i sindacati suddetti, le ultime ordinanze del « Commissario straordinario per la lotta all'emergenza idrica », nonché Presidente della regione, Mauro Pili, relative all'attuazione del Piano d'ambito per la gestione unitaria regionale della risorsa a partire dal 30 giugno 2003; dimostrebbero la volontà di procedere, senza il minimo confronto con le organizzazioni dei lavoratori —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in loro possesso, presso la parti in causa, al fine di sbloccare la situazione di stallo, tutelando la dignità ed i diritti dei lavoratori, dando loro risposte certe sul futuro occupazionale. (4-06045)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la struttura residenziale « I Platani » è una residenza psichiatrica considerata dall'entourage medico altamente riabilitativa;

alla fine di gennaio 2003 viene comunicato agli operatori della struttura il trasferimento di due ospiti della residenza presso una casa di riposo per anziani considerata dagli stessi operatori del tutto inidonea ai soggetti interessati;

in seguito a questo disaccordo alcuni operatori e operatrici inviano al direttore

del Dipartimento di salute mentale una lettera con la quale esprimono il loro dissenso e chiedono la revoca del trasferimento per poter affrontare il problema con tempi più lunghi e considerare altre possibili soluzioni;

l'invio della lettera viene considerato grave atto di violazione delle norme contrattuali e statutarie da parte della cooperativa che non riconosce ai propri lavoratori il diritto di esprimere critiche all'operato della cooperativa sul luogo di lavoro e in presenza di terzi;

da parte della Ausl la lettera di cui sopra sarebbe stata considerata episodio di gravissima inadempienza in seguito alla quale si avanza richiesta alla cooperativa di operare la sospensione immediata degli operatori interessati;

i quattro operatori « dissenzienti » sono stati licenziati in tronco all'inizio di marzo —:

se il Ministro ritenga che nella vicenda di cui si è detto in premessa si possa configurare come un comportamento anti-sindacale e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda assumere. (4-06056)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MEDURI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il verificarsi di precipitazioni atmosferiche anche nevose a bassa quota e il repentino e brusco abbassamento delle temperature ha determinato un duro colpo all'agricoltura calabrese;

le organizzazioni di categoria stanno facendo una valutazione dei danni che